

BRICKS | TEMA

Il dibattito sulle digital humanities: sviluppi nel periodo pandemico

a cura di:

Ippolita Lazazzera



Digital humanities, Letteratura con il digitale, Best practices

Le Indicazioni Nazionali per il curriculum, tuttora vigenti, ascrivono alle discipline umanistiche il ruolo di “collante” del sapere oltre che di conoscenze imprescindibili per i cittadini del III millennio. Fondamentale è la loro premessa “di senso” racchiusa nella triade “Cultura, Scuola, Persona”; emblematico il paragrafo “Per un nuovo umanesimo” con il suo afflato programmatico e risolutivo della dicotomia tra saperi umanistici e tecnico-scientifici.

Dall’emanazione delle Indicazioni Nazionali, attraverso apposite misure di accompagnamento all’introduzione e sperimentazione, i curricula di istituto delle varie scuole italiane hanno avviato questa elaborazione dei saperi con differenti modalità. Nel documento del Miur del febbraio 2018 si rimarca la *mission* del documento iniziale, ma occorre, oggi, un *focus* sia sulla trasmissione dei saperi umanistici e delle eredità culturali che sulle modalità didattiche di trasmissione alla luce della situazione pandemica ancora in atto che, mutando profondamente l’operare degli insegnanti e le modalità caratterizzanti i processi di insegnamento–apprendimento, sta influenzando sugli stessi curricula. L’esperienza della didattica a distanza e della didattica digitale integrata ha, infatti, inaugurato un nuovo corso nella scuola italiana in cui una nuova modalità di trasmissione dei saperi umanistici è stata avviata attraverso l’uso, in alcuni momenti pressoché esclusivo, degli strumenti digitali. Si tratta di un cambiamento epocale che va analizzato attentamente perché ha incisivamente accelerato determinati cambiamenti in atto, rendendo prassi didattica le *digital humanities*.

Il dibattito sulle *digital humanities* si può far cominciare già nel 1949 con l’idea rivoluzionaria del gesuita Roberto Busa di avvalersi di macchine per lo studio dei testi, in particolare dell’opera omnia di San Tommaso d’Aquino, esperienza che porterà, in collaborazione con l’IBM, alla pubblicazione dell’“Index Thomisticus” che segna la nascita della linguistica computazionale come disciplina scientifica e campo di ricerca. Tale dibattito ha attraversato, rimanendo confinato per lo più in ambiente accademico, tutti gli ultimi decenni fino all’avvento della pandemia che, obbligando di fatto le istituzioni scolastiche alla didattica a distanza e alla didattica digitale integrata, lo ha riportato alla ribalta. Nei vari istituti scolastici abbiamo assistito a soluzioni “emergenziali” che se in alcuni casi si sono caratterizzate, soprattutto nei primissimi mesi, per un riduttivistico attingere a *learning object* già presenti nella rete senza una reale problematizzazione critica, in moltissimi altri casi possono essere, a tutti gli effetti, considerate *best practice* in cui l’utilizzo dei *device* e di internet si è inserito nel pieno rispetto dello statuto epistemologico e della metodologia delle discipline umanistiche.

Queste esperienze di trasmissione e costruzione dei saperi umanistici durante la situazione pandemica rappresentano emblematicamente una risposta all’esigenza della contemporaneità di declinare lo *status* epistemologico delle scienze umanistiche con le nuove tecnologie e il web, non già in maniera strumentale, ma come nuova modalità di comunicare il sapere.

Altro tema fondamentale della questione è che se per lungo tempo l’Università e le Istituzioni scolastiche, ciascuna per il proprio campo d’azione, hanno assolto al compito della narrazione del sapere in maniera pressoché esclusiva, oggi ci si trova di fronte ad una ipertrofia delle informazioni rintracciabili in rete, rispetto alle quali è fondamentale dotare gli studenti delle competenze interpretative degli eventi, pena il creare dei fruitori nozionistici e passivi della rete stessa. Accanto a quello della narrazione, il ruolo

delle discipline umanistiche oggi va, infatti, individuato nel conferire strumenti in grado di orientare gli studenti nel mondo digitale adottando una nuova grammatica, ma salvaguardando epistemologia e metodi come il ricercare, il valutare, il criticare, il mettere in dubbio, bussole imprescindibili rispetto all'ipertrofia delle informazioni o al riduttivistico scambiare Google per un'enciclopedia.

Pier Cesare Rivoltella, in un suo articolo, afferma che i nuovi media hanno determinato una socializzazione orizzontale della cultura, all'interno della quale vengono ridefinite le logiche temporali: vi è un annullamento del passato, la perdita del futuro e una enfattizzazione del presente.

Il senso del tempo è patrimonio degli storici, e degli umanisti più in generale, insieme al controllo delle fonti narrative collettive; a queste discipline si deve la salvaguardia del senso e del valore delle diverse e contrapposte opinioni al di là della semplicistica tifoseria che sovente è la grammatica dei social. Un nuovo umanesimo è quanto mai necessario per colmare lo iato tra discipline umanistiche e nuove tecnologie e quindi per orientarsi consapevolmente nel III Millennio; il rischio è che si realizzi uno scollamento tra le agenzie tradizionalmente deputate alla trasmissione dei saperi storici (scuola e università in primis) e i fruitori di questi stessi saperi che potrebbero essere coinvolti in un nozionismo acritico, legittimato da una presunta democraticità della rete, in cui ognuno può produrre e selezionare contenuti.

In questo senso, i contributi diretti rintracciabili nelle esperienze e nei prodotti didattici di molti insegnanti, che utilizzando le potenzialità dell'ipertestualità, della multimedialità, della interattività e che hanno reso digitale il lessico della narrazione senza alterare lo statuto epistemologico delle discipline umanistiche, sono il punto di partenza per la costruzione di quella nuova grammatica delle discipline umanistiche a cui si faceva riferimento e best practices proattive per il dibattito sulle digital humanities.

Esempi di best practices in una scuola secondaria di primo grado

Si riportano, qui di seguito, due attività proposte agli studenti dalla professoressa Giorgio Rossana nella Scuola Secondaria "V. Ruffo" di Cassano delle Murge, in provincia di Bari. Attraverso vari *step*, i ragazzi si cimentano con il riconoscere l'autorevolezza delle fonti, con l'uso critico dei documenti, sviluppando la capacità di selezionare le informazioni e di realizzare elaborati in cui si coniugano saperi umanistici e competenze tecnologiche. Vengono riportate integralmente le indicazioni date agli studenti, senza precisazioni ulteriori, in quanto esplicative dell'approccio didattico fondato sulla ricerca autonoma e sull'uso consapevole degli strumenti tecnologici.

Racconto per immagini: il mito di "Eco e Narciso"

Partendo dalla lettura del mito "Eco e Narciso" raccontatelo attraverso la realizzazione di un video che contenga delle immagini relative ad opere d'arte che abbiano come protagonisti Eco e Narciso.

Come procedere

1. Lettura del mito: leggete il mito sul vostro testo.
2. Sintesi: dividete il testo in sequenze ed individuate i momenti più importanti, riassumendoli in frasi sintetiche.
3. Le immagini. Per ogni scena riassunta, cercate sul web l'immagine o le immagini di opere d'arte che meglio la rappresentino. Scegliete, se possibile, delle immagini con un'alta risoluzione (sulla stringa della ricerca su Google andate su Immagini - Strumenti - Dimensioni - Grandi). Annotate il nome delle opere che scegliete, il loro autore, la data di realizzazione e il luogo in cui sono conservate. Potete anche prendere dei particolari da un'immagine, effettuando lo zoom o tagliando un'immagine se non vi serve per intero.
4. Il video: quando avrete il testo pronto e le immagini, montate il video utilizzando app di editing come iMovie o InShot. Se volete potete mettere una musica di sottofondo oppure leggere i testi utilizzando la vostra voce.
5. Come lavorare in coppia rimanendo a casa: organizzate degli incontri virtuali mediante una videochiamata con FaceTime (l'app del vostro iPad che vi consente delle videochiamate di gruppo) per poter definire il vostro lavoro e distribuirvi gli incarichi.
6. Suggerimenti operativi: i link con delle istruzioni che possono aiutarvi :
<https://support.apple.com/it-it/guide/ipad/ipad0997e101/ipados>
<https://support.apple.com/it-it/HT204380>
<https://support.apple.com/it-it/HT209022>

Utilizzate l'app Pages o l'app Keynote in modalità condivisione per poter condividere il materiale, per la stesura del testo, ecc. Il primo in ordine alfabetico della coppia crea sia la videochiamata in Face Time sia i documenti da condividere inserendo la mail istituzionale del compagno in "collabora".

Mediante la collaborazione potrete lavorare entrambi allo stesso documento.

I personaggi dell'Iliade parlano attraverso di noi

1. Leggere la parte assegnata
2. Sottolineare nel testo i dialoghi dei personaggi assegnati.
3. Trascrivere sul file "Documenti" assegnato i dialoghi sostituendo termini di difficile comprensione o desueti (un file per ogni coppia o gruppo).
4. Trovare le immagini dei personaggi assegnati avendo cura di scegliere quelle ad alta risoluzione (ogni alunno allegherà l'immagine scelta del proprio personaggio).
5. Realizzare le immagini parlanti utilizzando una delle seguenti applicazioni o altre di vostra conoscenza: - Blabberize - Photospeak - Masquerade - Fotobabble - Talking Photos - SpeakPic.

A questo link troverete anche delle idee per animare anche immagini di sottofondo: <https://www.tecnobabele.com/le-7-migliori-app-per-animare-foto-su-android-e-iphone/2019-09-06/8>.

Montare le immagini in un unico video a cui è possibile aggiungere un'immagine di sfondo, delle didascalie e/o un sottofondo musicale adatto.

Bibliografia minima

C. Bernardini –T. De Mauro, *Contare e raccontare*, Laterza, Roma-Bari, 2003

D. Bolter, R. Grusin, *Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Milano, Guerrini e Associati, 2002

A. Brusa, *La didattica sotto accusa*, in *I viaggi di Erodoto*, n.35, settembre-novembre 1998, Milano, Bruno Mondadori

V. Colombi et al., *I linguaggi della contemporaneità: una didattica digitale per la storia*, Bologna, il Mulino, 2018

A. Criscione, *Web e storia contemporanea*, a cura di P. Ferrari e L. Rossi, Roma, Carocci, 2006

A. Criscione, S. Noiret, C. Spagnolo, S. Vitali (a cura di) *La storia a(l) tempo di Internet. Indagine sui siti italiani di storia contemporanea 2001-2003*, Bologna, Patron, 2004

F. De Giorgi, Angelo Gaudio, Fabio Pruneri (a cura di), *Manuale di storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI secolo*, Editrice Morcelliana-Schol , Brescia 2019

Laura Di Fiore, Marco Meriggi, *World History. Le nuove rotte della storia*, Laterza, Roma-Bari, 2019

L. Lajolo, *La didattica laboratoriale*, in G. Bertacchi, L. Lajolo, *L'esperienza del tempo. Memoria e insegnamento della storia*, Torino, Ega, 2003

L. Perla-B. Martini, *Professione insegnante. Idee e modelli di formazione*, Franco Angeli, Milano, 2019

P.C. Rivoltella, *La media education, fra tradizione e sfida del nuovo*, in *Scuola e Didattica*, n° 15 del 2007, Editrice La Scuola

E. Rosso, *Le fonti, dalla storiografia al laboratorio di didattica*. In Monducci F. (cur.) *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*. Torino, Utet, 2018

S. Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano, Bruno Mondadori, 2004



Ippolita Lazazzera

ippolita1974@gmail.com

Dirigente scolastica, attualmente distaccata presso l'Universit  degli Studi di Bari dove sta conducendo una ricerca sull'educazione al patrimonio culturale.